

«Rain Man», un debutto d'autore

Grande successo al Teatro dell'Aquila per lo spettacolo di Marconi

UNA STORIA CHE TOCCA IL CUORE, una di quelle vicende umane che a teatro diventano vere e uniscono per emozionare, commuovere, divertire. Una serata che resterà a lungo nella memoria degli spettatori fermiani del teatro dell'Aquila, in scena uno spettacolo di quelli importanti, "Rain Man", occasione e pretesto per parlare di autismo, di bimbi che nascono con un disturbo e diventano poi adulti consumati da manie e tormentati da tutti i ricordi della vita. Protagonista la Compagnia della Rancia, con il regista Saverio Marconi che ha voluto allestire qui lo spettacolo, sottolineando: "Ancora una volta la città di Fermo e lo splendido Teatro dell'Aquila ci hanno ospitato con affetto e grande disponibilità nell'allestimento di questo nuovo spettacolo, come già accaduto in passato con tanti nostri musical, da "Pinocchio" a "Cats". Porteremo con noi in tournée l'accoglienza calorosa che il pubblico fermano ci ha riservato all'anteprima nazionale di sabato". Perché accoglienza vera e calorosa è stata, la storia era quella nota per il film che è valso l'Oscar a Dustin Hoffman che però a teatro è diventata altro, per farsi racconto di un disagio grande, di una persona che non riesce a guardare negli occhi gli altri, che ha bisogno dei suoi schemi e del suo mondo per sopravvivere. **Magistrale l'interpretazione del protagonista, Raymond, secondo Luca Lazzareschi, attore di grande spessore ed esperienza che per entrare in questo personaggio ha dovuto sovvertire le regole della recitazione:** "Per un autistico devi lavorare sul togliere, togliere emozioni, togliere spessore. Ci sono parole ripetute all'infinito e sempre con lo stesso tono, non ci sono sguardi, ci sono solo le piccole grandi mani che gli danno sicurezza e questo è tutto il suo mondo". Convincente Luca Bastianello, nei panni di Charlie che al cinema era interpretato da Tom Cruise, una bella prova anche per Valeria Monetti, Susan nel film con Valeria Golino. E poi tutti gli altri, a ruotare attorno alla figura di Raymond che tutto riempie col suo vuoto interiore che poi vuoto non è perché è pieno di cose viste e vissute e tutte ricordate.

Angelica Malvatani

ilsole24ore.com — 5 ottobre 2011

Rain Man secondo Saverio Marconi, ovvero la disabilità a teatro

Nella società liquida dello spettacolo globale dove continua l'osmosi di titoli, ovviamente titolati in altri ambiti, arriva a teatro al suo debutto nazionale, "Rain man" tratto dal film pluripremiato di Barry Levinson. È un bella sfida tanto per il regista Saverio Marconi, passato alla prosa dopo vent'anni di teatro musicale, quanto soprattutto per gli interpreti principali confrontarsi con il film. Con un soggetto che tratta dell'impossibilità di dimenticare a causa della malattia, l'autismo, che affligge Raymond Babbit, è altrettanto difficile far dimenticare il film del 1988.

... a interpretare Charlie, il fratello di Raymond, Luca Bastianello, che ricorda nei modi e nei tempi recitativi, oltre che nell'aspetto fisico, Tom Cruise. Il che non accade per il savant, come vengono anche chiamati gli autistici, vale a dire Luca Lazzareschi nel ruolo che valse a Dustin Hoffman l'Oscar. Il Raymond portato in scena non imita e non ricorda affatto l'illustre precedente, anzi si discosta grazie alla riuscita scenografia che sullo schermo riesce a visualizzare la mania e l'ossessione per i dettagli, ad esempio l'automobile Buick o le casistiche sui disastri aerei, che attanaglia la personalità autistica.

... dei due fratelli quello con la disabilità risulta più creativo e meno ripetitivo rispetto al film, anzi riesce ad allontanarsi da questo così come non riesce ad allontanarsi da se stesso.

Lo spettacolo, con adattamento per il teatro di Dan Gordon, ha soprattutto il merito di concentrarsi sul rapporto tra i fratelli, Rain Man, l'uomo della pioggia era il nome dato da Charlie all'amico che credeva fosse immaginario, invece era l'onomatopeica di Raymond, il fratello dimenticato e poi ritrovato.

E soprattutto esplicita nella scena finale perché non ci sia un lieto fine nella vicenda: i fratelli ritrovati non possono restare insieme perché l'autismo impedisce a chi ne è affetto di poter uscire dalla prigione del suo mondo.

Cesare Balbo

Un misurato 'Rain Man'

Ottimo risultato per **Rain Man** - in prima nazionale al **Teatro Nuovo di Milano** - il nuovo spettacolo della Compagnia della Rancia che si cimenta con un'impresa impegnativa: adattare al teatro l'omonimo e celeberrimo film del 1988 con due interpreti di respiro internazionale quali Dustin Hoffman e Tom Cruise.

Non è facile competere con un vincitore di quattro Oscar e il successo ottenuto alla 'prima' conferma la grande qualità della regia e l'ottimo amalgama degli interpreti tra cui Luca Lazzareschi (artista toscano dall'ampio repertorio drammaturgico) nei panni di Raymond e Luca Bastianello, promettente attore, in quelli di Charlie, giovane rampante il quale porta i segni di una mancanza di affetto e di incomprensioni familiari evidenziate tra l'altro nel non essere stato informato dell'esistenza di un fratello affetto da 'autismo'.

Occasione, dunque, per approfondire la problematica, imparando a rispettare le diversità, che riguarda il due per mille della popolazione mondiale e che ha ispirato lo sceneggiatore Barry Morrow, regista del film, grazie all'incontro durante un convegno con Kim Peek (mancato nel 2009 a 58 anni e sempre aiutato e sorretto dalle amorevoli cure del padre) affetto dalla 'sindrome del saggio' (alterazione neurologica che tocca il 10% degli individui colpiti da 'autismo'): strabiliante capacità di memorizzazione per cui Kim conosceva a memoria tra l'altro la Bibbia, l'*opera omnia* di Shakespeare e cap e prefissi telefonici di tutti gli Stati Uniti.

Un'attenta analisi del mondo degli affetti che fa riflettere sulle dinamiche familiari e sociali così formative nella crescita della persona e dei suoi rapporti con se stessa e con gli altri, comunque tutti diversi gli uni dagli altri e come tali degni di rispetto e di comprensione in particolare quando la diversità è maggiore.

Splendida riuscita dello spettacolo dunque grazie anche all'ausilio della vivace, dinamica e accurata scenografia di Gabriele Moreschi che ha saputo trasporre in modo raffinato il ritmo cinematografico nella narrazione teatrale.

Wanda Castelnuevo

CORRIERE DELLA SERA — MILANO 8 OTTOBRE 2011

LA RECENSIONE

Lazzareschi nel solco di Hoffman

Dal film di successo «Rain Man» con Dustin Hoffman uno spettacolo che offre a Luca Lazzareschi la possibilità di un'interpretazione che lo conferma un attore di grande duttilità e intelligenza recitativa. L'adattamento è di Dan Gordon, la regia pulita, puntuale è di Saverio Marconi. La storia è quella di Raymond, uomo affetto da autismo, un «savant» che tutto ricorda, il quale alla morte del padre eredita un patrimonio e il fratello Charlie, il bravo Luca Bastianello, cinico, confuso affarista, non ricordandosi affatto del fratello che da bimbo chiamava Ray Man, cerca, diventandone il tutore, di mettere le mani sui soldi. Scoprirà invece che si può amare la diversità e il mondo interiore di Ray lo conquisterà. La bella scena di Gabriele Moreschi è una sorta di scatola a pannelli geometricamente divisa quasi a significare il mondo di Ray intrappolato in una ripetitività che gli dà sicurezza. Incapace di relazionarsi emotivamente e socialmente, ristretto in un mondo popolato da una ricerca d'ordine maniacale, da movimenti stereotipati, il Ray di Lazzareschi è perfetto nella rigidità del corpo, nella fissità di uno sguardo che non cerca mai l'altro, nei toni monotoni, nel dondolarsi perenne da una gamba all'altra, nel suo essere estraneo alla realtà che lo circonda. Un'ottima prova in una compagnia di buon livello.

Nuovo, fino a domenica

Magda Poli

AVVENIRE — MILANO 9 OTTOBRE 2011

«Rain Man» tocca il cuore anche a teatro

Milano, successo al Nuovo per la Compagnia della Rancia nel lavoro tratto dal film sull'autismo. Grande Lazzareschi nel ruolo che portò l'Oscar a Dustin Hoffman.

Toccante. Al centro una tematica scottante. Quella dell'autismo che lede milioni di persone al mondo. Prima che una malattia l'autismo, una condizione esistenziale che impedisce a un uomo di esprimere la sua vera personalità. Quando nel 1986 uscì sugli schermi Rain Man - L'uomo della pioggia di Levinson (quattro Oscar e ben meritati) diventò subito un film cult. Anche per la straordinaria interpretazione di Dustin Hoffman allo zenit della sua carriera. Solida la sceneggiatura di Barry Landon e tale da poter essere trasformata in un copione teatrale. Lo fece Dan Gordon e ora in versione italiana a proporlo con risultato convincente e il

protagonista perfetto, Luca Lazzareschi, la Compagnia della Rancia o, meglio, dal suo leader Saverio Marconi (il suo un ritorno al teatro dopo tanto musical). Ispirato a un personaggio realmente esistito, narra, Rain Man - L'uomo della pioggia, la storia di Raymond, un uomo affetto, appunto, da autismo che, dopo la morte del padre, eredita l'immenso patrimonio familiare, e del suo fratello minore Charlie, che, giovane cinico e arrivista, per beneficiare dell'eredità da cui è stato escluso, vorrebbe diventarne il tutore. Ed ecco (il suo è quasi un tentativo di rapimento), Charlie arriva a strappare Raymond dalla clinica dove è condannato a vivere. Un gesto biasimevole. Un atto sconsiderato. Ma quel viaggio per le città americane e l'intimità col fratello apriranno la coscienza del giovane. Raymond non sarà più un escluso. È il fratello che si deve amare e che fa parte della tua esistenza. Il fratello che ti porta in dono un altro sapore e un'altra verità della vita. Con un cast di rilievo, riesce a Marconi, con la collaborazione di Gabriela Eleonori, di mettere in campo uno spettacolo che aggancia, e che non conosce sbavature, capace di correre con la giusta tensione. Sa, forse, di teatro tradizionale, ma tutto è ben levigato, condotte per linee chiare e decise, strutturato con quel taglio veloce e cinematografico di cui Marconi è maestro. Il tutto saldato dentro una efficace scenografia (di Gabriele Moreschi), che si presenta come una sorta di scatola-gabbia astratta e luminosa dove concorrono diapositive ben scelte che scorrono su un fondale, il quale velocemente si scompone, e recano l'immagine di una America scintillante di false luci. Non ci sarà Oscar in arrivo per il bravissimo Luca Lazzareschi, ma il premio arriva dagli applausi (ovazione finale) degli spettatori. Prosciugato da ogni orpello mattatoriale, da ogni esasperazione naturalistica, registrato il suo Raymond con una verità che ti colpisce fin dalla sua prima a silenziosa apparizione. Ogni gesto, frutto di uno studio meditatissimo. Un dinamismo mimico, il suo, non artificiale ma che pare sorgere dalle pieghe più sotterranee del candore della sua anima. Nel ruolo del fratello, che nel film fu di Tom Cruise, gli tiene testa con giusta baldanza giovanile Luca Bastianello, attore di cui è facile indovinare una carriera più che promettente. Anche per lui molti applausi.

Domenico Rigotti

Teatro.org — 10 OTTOBRE 2011

Rain Man: da Hollywood al Teatro Nuovo

Prima tappa milanese per la versione italiana ad opera della Compagnia della Rancia del capolavoro di Levinson con Dustin Hoffmann.

Il passo dal cinema al teatro per un classico come **Rain Man** non era certo immediato. Su una versione teatrale in lingua inglese curata da **Dan Gordon** si è basato lo spettacolo della **Compagnia della Rancia**, che dopo un'anteprima nazionale al Teatro dell'Aquila di Fermo è approdato al Teatro Nuovo di Milano dal 4 al 9 ottobre. Il rischio, come sempre in questi casi, era quello di tradire la versione hollywoodiana di Levinson con Tom Cruise e Dustin Hoffmann, vincitrice di quattro Premi Oscar. I fan del film più accaniti, comunque, si mettano pure l'anima in pace: la vicenda sulle assi di legno ricalca in modo fedele l'originale, anche se con i necessari tagli al copione. La storia resta ambientata negli Stati Uniti degli anni Ottanta, e anche le musiche utilizzate sono le stesse del film; senza contare che Luca Bastianello nei panni di Charlie Babbit assomiglia incredibilmente al Tom Cruise dei tempi migliori. ... Il regista **Saverio Marconi** non ha bisogno di presentazioni, e può vantare un cast di sicuro spessore: dal Raymond di **Luca Lazzareschi**, che ha lavorato a stretto contatto con la realtà dell'autismo per interiorizzare il personaggio, al già citato **Luca Bastianello**, fino a **Valeria Monetti**, ormai affrancatasi a pieno titolo dall'esordio televisivo a "Saranno famosi", e a **Beppe Chierici**, **Gian Paolo Valentini** e **Irene Valota**. Nota di merito anche per **Gabriele Moreschi** per le belle ed efficaci scene dal mobilio scorrevole e dai suggestivi scorci paesaggistici. La tournée di **Rain Man** proseguirà **dal 20 al 23 ottobre al Teatro Verdi di Firenze**.

Stefania Capannelli